DA PARTE DELL'ESTREMA DESTRA

Manovre per ostacolare i lavori delle due Camere

Una riserva del P.N.M. e del M.S.I. sul secondo voto di fiducia al Senato - Il P.S.D.I. chiede la precedenza alla legge elettorale politica

Al centro della giornata politica di ieri sono state le riunioni dei capi-gruppo del Senato e della Camera, nel corso delle quali si è tentato di fissare un calendario per lo svolgimento dei prossimi lavori parlamentari.

A Palazzo Madama, in un intervallo della seduta, i capi-gruppo hanno risolto, con la mediazione del presidente Merzagora, la questione posta dai monarchici e dai fascisti circa la necessità della ripetizione in Senato della discussione sulle dimissioni di Gava, già svoltasi la settimana scorsa e conclusasi con un voto di fiducia al governo. Come hanno sostenuto anche in aula, le sinistre hanno dichiarato che evidentemente ogni volta che ci si trova di fronte a comunicazioni del governo, è diritto di una parte della Camera di chiedere il dibattito. In concreto, non essendo intervenuto nessun elemento politico nuovo a seguito della morte del senatore Vanoni rispetto al dibattito precedente, non si vedeva la necessità di una nuova discussione sulla materia. Analoga opinione è stata praticamente espressa dai rappresentanti degli altri gruppi, per cui, nonostante che il governo avesse accettato la ripetizione del dibattito (da esaurirsi però in brevi battute) il missino Ferretti si è visto costretto a rinunciare alla sua richiesta, riservandosi di riproporre la questione dopo il ritorno di Gronchi dagli Stati Uniti di America.

Due ore dopo, durante la riunione dei capi-gruppo della Camera, le destre sono tornate ad avanzare le loro tesi, sostenendo anzi che, permanendo la riserva del nuovo dibattito sulla fiducia al governo — da riprendere eventualmente in Senato dopo il ritorno di Gronchi — la Camera non avrebbe potuto più legiferare sin tanto che il governo non fosse uscito dalla sua posizione di transitorietà, non avesse ricevuto, cioè, un secondo voto di fiducia dal Senato. Le sinistre, invece, anche in questa sede hanno insistito perchè la Camera acceleri la sua attività e non crei giustificazioni al governo per ritardare ulteriormente la discussione di problemi nazionali di urgente interesse, quali ad esempio, quelli contenuti nella mozione Ingrao sulle provvidenze a favore dei lavoratori e delle popolazioni colpite dal maltempo.

Ma alla mossa delle destre, che porterebbe praticamente a bloccare i lavori del Parlamento, fin quasi alla metà del mese di marzo (verso quell'epoca, infatti, il presidente Gronchi farà ritorno dall'America e verso quell'epoca, quindi, i senatori missini dovrebbero sciogliere la loro riserva circa il nuovo voto di fiducia) si è aggiunta un'altra manovra del PSDI, condivisa dal PLI, tendente in pratica a ritardare l'approvazione della legge elettorale amministrativa.

Nella stessa riunione dei capi-gruppo della Camera, lo onorevole Simonini ha infatti dichiarato di non poter accettare una immediata inclusione nell'o.d.g. di Montecitorio della discussione sulla legge amministrativa, in quanto il PSDI intende dare la precedenza al progetto elettorale politico. Conversando, poco dopo, con i giornalisti il deputato socialdemocratico ha chiarito che l'accettazione da parte della DC di tale precedenza rappresenta una *conditio sine qua non* per la permanenza del PSDI al governo. La direzione socialdemocratica ha espresso, in proposito, la preoccupazione che, una volta approvata la legge amministrativa, non resti più tempo per approvare quella politica; e, nel caso i risultati delle votazioni di primavera fossero tali da suggerire lo scioglimento anticipato delle Camere, le elezioni per il rinnovo di esse avverrebbero sulla base del sistema semiproporzionale del 1948, meno vantaggioso per i piccoli partiti di quello attualmente in discussione. Ma anche l'argomentazione di Simonini appare priva di consistenza in quanto nulla vieta alla Camera, come è del resto già previsto, di affrontare l'esame della legge politica subito dopo l'approvazione di quella amministrativa. Tale approvazione, essendo tutti gli schieramenti politici d'accordo sull'abolizione degli apparentamenti e sull'introduzione della proporzionale per i Comuni con oltre 10 mila abitanti, può avvenire in 48 ore sia alla Camera che al Senato.

Di fatto la posizione del PSDI su questo punto può solo portare acqua al mulino di coloro che sperano di manovrare ancora per impedire l'approvazione della nuova legge elettorale amministrativa e rinviare le elezioni di giugno.

Dati questi atteggiamenti assunti dalla estrema destra e dai socialdemocratici, la riunione dei capi-gruppo si è conclusa senza un accordo e il presidente Leone si è riservato di portare la questione dell'ordine dei lavori al giudizio dell'Assemblea, perchè sia essa a decidere. E a questa prospettiva egli si è richiamato, quando in aula vi è stato un breve dibattito procedurale, di cui riferiamo in altra parte del giornale. Per ora alla Camera prosegue la discussione sulle dimissioni di Gava e oggi a fine di seduta si avrà lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Comiso e di Venosa.

Nuovo attacco a Gronchi della rivista «Time»

Un nuovo commento della rivista americana «Time» edita da Henry Luce alla visita del Presidente della Repubblica in America ha lasciato perplessi gli ambienti qualificati del governo e quelli vicini alla Presidenza della Repubblica. La rivista, infatti, ha scritto che «come Presidente della Repubblica, non essendo Presidente del Consiglio, Gronchi non avrà i poteri per definire alcun accordo fra Italia e Stati Uniti. Egli sarà, comunque, a Washington in una buona posizione per parlare su di un piano personale».

Nei predetti ambienti si osserva che è almeno singolare che si possa supporre che il Capo di uno Stato democratico, quale è l'Italia, possa, nei rapporti con gli uomini responsabili di un Paese amico, parlare a titolo personale. E' bensì vero che il Presidente della Repubblica non avrà la possibilità di trattare accordi o siglare scambi di note, come potrebbero fare i Ministri dello Stato, ma parlando a Washington con Eisenhower e Dulles, ed al Congresso americano, egli parlerà, non solo a titolo personale, ma come esponente di tutta la Nazione italiana e del popolo che egli, costituzionalmente, rappresenta con suffragio pressochè unanime.

ATENE — I partiti aderenti all'Unione democratica, il fronte di centro-sinistra greco, manifestano sulla piazza Cloftomonos, al centro della capitale. I cartelli recano le parole d'ordine dell'opposizione: «Indipendenza», «Mutamento di politica», «Pane e lavoro», «Dignità nazionale», «Amnistia». Il ritratto è quello del leader liberale, Papandreu

Il rapporto del compagno Bulganin al XX Congresso del P.C.U.S.

(Continuazione dalla 1. pagina)

nell'industria, tanto per la produzione dei beni strumentali, quanto per quella dei beni di consumo. Lo stesso si può dire per i trasporti, per il commercio e per gli altri settori essenziali della economia sovietica. Gli obiettivi voluti non sono stati raggiunti, invece, nell'agricoltura. Questa deficienza, che in taluni casi ha ritardato la crescita dell'industria leggera ed alimentare, viene dal fatto che la produzione nelle campagne è rimasta pressochè stazionaria nei primi tre anni del quinquennio, per progredire, invece, nettamente negli ultimi due, dopo le decisioni radicali prese dal Comitato centrale nel settembre 1953. Si è notevolmente accresciuta, in questo periodo, la costruzione di alloggi: a tutti quelli messi in cantiere dallo Stato, vanno aggiunti due milioni di case che singoli cittadini si sono costruite con l'aiuto del governo. Il problema delle abitazioni resta tuttavia molto acuto.

Due caratteristiche di diverso genere sottolineano pure il progresso compiuto dal 1950 in poi: la popolazione è aumentata, poichè all'alto tasso di natalità corrisponde una percentuale di mortalità che si è dimezzata rispetto agli anni prebellici. Dall'altra parte, il volume del commercio estero, l'anno scorso, è raddoppiato in confronto al 1950, malgrado gli ostacoli che taluni ambienti capitalistici continuano a frapporvi.

I risultati raggiunti offrono la base per nuovi balzi in avanti, previsti dal sesto piano quinquennale. Il suo scopo fondamentale è quello di «assicurare, grazie alla priorità dell'industria pesante, al continuo progresso tecnico ed alla più alta produttività del lavoro, l'ulteriore espansione di tutti i settori dell'economia nazionale ed una rapida avanzata dell'agricoltura, per elevare in modo sostanziale il livello di vita materiale e culturale del popolo sovietico».

«L'accento posto sull'industria pesante è indispensabile — sottolineava Bulganin — perchè esso condiziona tutti gli altri fattori e, quindi, lo stesso benessere del popolo. Il progresso oggi, si chiama innanzitutto energia nucleare. Il nostro paese è attualmente in anticipo sugli altri nel pacifico impiego dell'energia nucleare. Dobbiamo conservare questo vantaggio anche per l'avvenire. Al giorno d'oggi, restare in ritardo nella scienza e nella tecnica sarebbe errore da pagarsi a caro prezzo».

Il nuovo piano quinquennale sarà una tappa importante per toccare il principale traguardo che l'URSS si è posto: raggiungere e battere in una pacifica competizione economica, anche i paesi capitalistici più avanzati nella produzione per abitante. Fu una meta già indicata alla vigilia dell'ultima guerra mondiale. Il conflitto con la Germania nazista prima, la ricostruzione del paese poi, ne ritardarono la conquista. Oggi essa torna di piena attualità, su basi più notevoli, poichè nel frattempo la produzione industriale è aumentata di molto. Occorre però tenere presente che è cresciuta, sia pure in misura di gran lunga minore, anche la produzione dei paesi capitalistici. Sarà dunque necessario che l'economia sovietica si espanda più rapidamente di quanto si poteva prevedere e pianificare prima della guerra.

Un fattore nuovo, che influenza la fase attuale della competizione fra i due sistemi è la presenza a fianco dell'URSS di tutta una serie di paesi socialisti che, malgrado le differenze esistenti fra loro, sono uniti da alcune comuni caratteristiche fondamentali. Fra questi Stati, si è ormai stabilita una cooperazione che consente lo impiego più razionale delle comuni risorse e la specializzazione di ognuno nei settori più vantaggiosi.

Bulganin così concludeva questa parte introduttiva del suo discorso: «Il nostro partito e il popolo sovietico sono convinti che nella pacifica competizione fra i due sistemi, il sistema socialista vincerà perchè è il più avanzato e progressivo. Ma la vittoria, naturalmente, non verrà da sola. Per vincere dobbiamo conservare un alto ritmo di sviluppo in tutti i settori della economia, aiutare gli altri Stati nel progresso tecnico e nell'aumento della produttività del lavoro».

A questo punto il presidente del Consiglio si è addentrato nella analisi più dettagliata dei diversi capitoli del piano. Cercheremo di riassumere, seguendo questo ordine, le notizie più interessanti da lui portate al Congresso.

Industria

Nel 1960, l'industria fornirà una produzione tripla di quella del '50 e superiore a quella del '40 di 5,3 volte. Progressi radicali — è superfluo ripetere le cifre poichè sono già note — verranno realizzati dalla siderurgia, dall'industria dei metalli non ferrosi e da quella dei combustibili. Terza produttrice mondiale di petrolio, dopo gli Stati Uniti e il Venezuela, l'URSS procede in questo campo a tappe più veloci che gli altri Stati. Qualche cosa di analogo può essere detto per il carbone e l'elettricità. La sola potenza delle centrali atomiche eguaglierà quella del primo piano di elettrificazione sovietica o — il che è poi lo stesso — quella di una delle maggiori centrali del mondo, Kuibiscev, ad esempio, mentre supererà quella di tutta la Russia zarista.

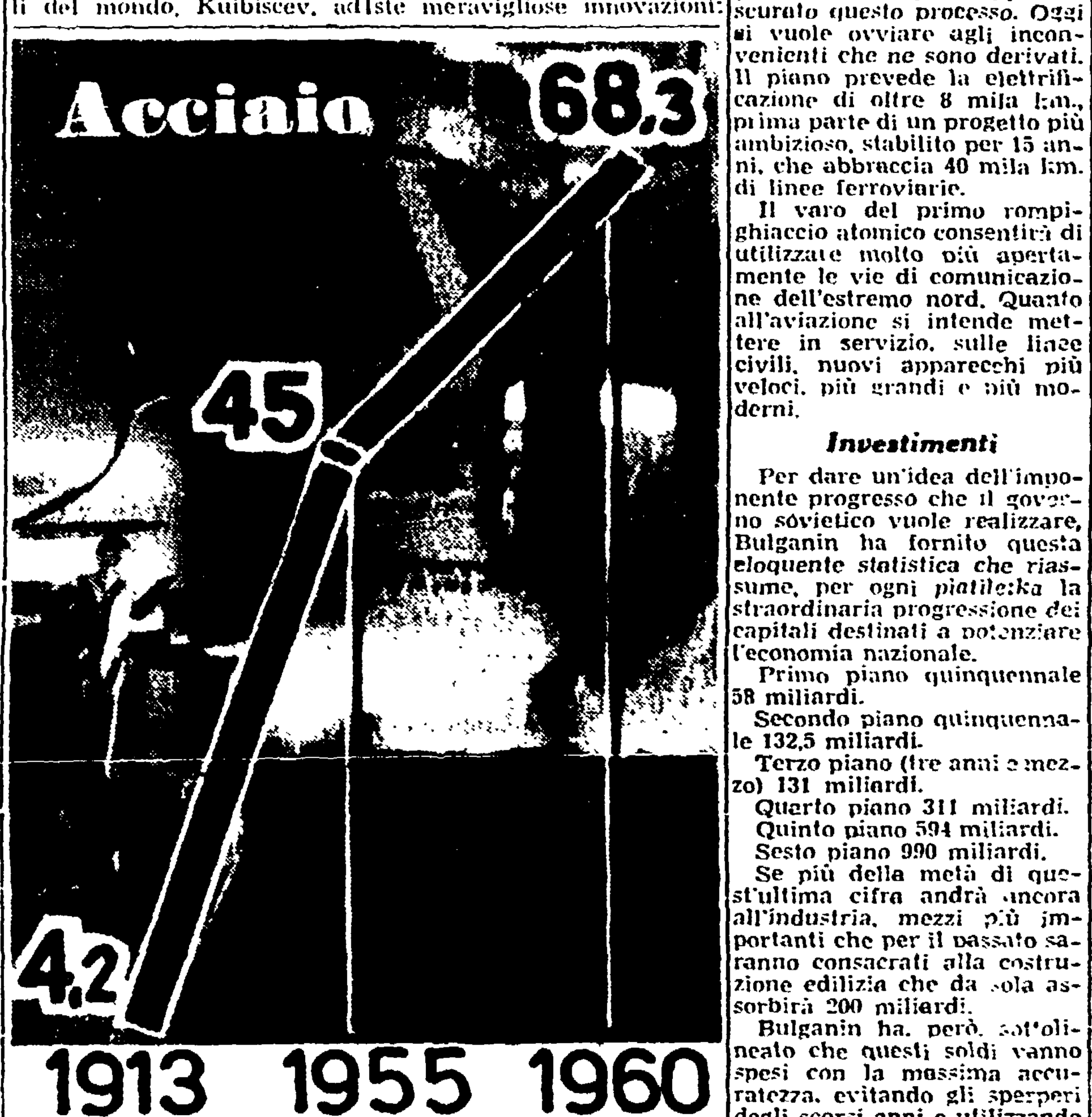
All'industria chimica spetta il compito di raddoppiare la produzione dei concimi per l'agricoltura. L'URSS detiene le più forti riserve mondiali di manganese, rame, piombo, bauxite, nichel, tungsteno, sali di potassio e fosfati. E qui la grande importanza delle ricerche geologiche per la scoperta e lo sfruttamento di nuovi giacimenti. Saranno specialmente costruite 30 fabbriche di strumenti di precisione, al fine di appoggiare lo sviluppo degli impianti automatici. Nella produzione del cemento gli Stati Uniti saranno superati. Infine è previsto un forte miglioramento qualitativo e quantitativo della industria leggera che, malgrado i suoi progressi, non è oggi in grado di soddisfare la crescente domanda delle popolazioni sovietiche. La fine del ritardo in cui si è trovata l'agricoltura, consentirà di rifornire questo settore con maggiore quantità di materie prime.

Progresso tecnico

Esso concerne, innanzitutto, le macchine e l'attrezzatura esistente. L'URSS ha fatto notevoli progressi. Ma Bulganin ha subito dichiarato di non volere fissare, su questi, la sua attenzione per analizzare, invece, le insufficienze che vanno eliminate. Durante i primi due piani quinquennali, l'industria sovietica fu dotata di macchine modernissime, spesso comperate all'estero. Durante la guerra il processo subì una inevitabile battuta d'arresto. Più tardi, come già negli ultimi anni prebellici, le fabbriche furono dotate di nuove macchine prodotte in patria. Ma il rinnovamento delle attrezzature è del tutto insufficiente. Spesso queste sono invecchiate rispetto ai più perfezionati modelli sovietici e stranieri. Occorre liquidare in fretta questo ritardo e, nello stesso tempo, meccanizzare, in maggior misura, tutti i processi produttivi che assorbono molto lavoro.

Obiettivo non meno importante è l'automatizzazione. L'URSS, ha detto Bulganin, ha raggiunto un ottimo livello, da questo punto di vista, nella siderurgia; molto meno soddisfacente è la situazione nelle industrie chimiche, petrolifere e metallurgiche. Il primo ministro ha quindi descritto i benefici che l'economia sovietica già trae e può trarre da queste meravigliose innovazioni: essa possiede centrali o gruppi di centrali elettriche che funzionano, dirette a distanza, sotto la sorveglianza di qualche tecnico soltanto. Così pure essa ha realizzato linee automatiche che riducono di molte volte il numero delle persone impegnate nella produzione, pur aumentando il rendimento e la qualità del lavoro.

Compiti decisivi spettano, in questo campo, alla scienza sovietica che deve, nell'insieme, migliorare tutta la sua preziosa attività. Occorre, per questo, che non vi siano singole personalità, aspiranti ad una specie di monopolio nel loro campo di ricerche, che vi sia invece una maggiore severità nella attribuzione di titoli accademici e che si rifugga dal segreto, là dove esso non è indispensabile, per evitare che istituti diversi sprechino le loro energie in studi uguali. Scuole e laboratori, aggiungeva Bulganin, devono essere più vicine agli oggetti delle loro ricerche: non è logico che si stabiliscano a Mosca istituti di oceanografia o altri organismi incaricati di studiare... le renne che vivono in Siberia.



Lo sviluppo della produzione dell'acciaio nell'URSS: le cifre si riferiscono agli anni dal 1913 al 1955 e agli obiettivi del 1960 e sono espresse in milioni di tonnellate

Agricoltura

Il forte incremento della produzione nelle campagne è uno dei punti chiave di tutto il piano quinquennale. Diversi oratori hanno assicurato al Congresso che nelle loro regioni, gli obiettivi fissati per il 1960 verranno raggiunti molto prima. Vi è da augurarsi che queste promesse siano mantenute e imitate da altre regioni. Lo stato sovietico farà, in questi 5 anni, uno sforzo poderoso per fornire alle imprese agricole molte macchine in più che per il passato. Basti dire che il numero dei trattori, avvicinandosi ad un milione e settecento mila, sarà di 300 mila superiore a quello prodotto durante le prime quattro *piatiletka* prese insieme.

Trasporti

E' un altro settore per cui il piano prevede, soprattutto, un grande miglioramento tecnico, oltre che un progresso quantitativo. La rete ferroviaria non è sufficiente. Saranno quindi costruite nuove linee che devono — come Bulganin ha dettagliatamente spiegato — alleggerire il traffico e congiungere nuovi importanti centri di produzione. Ma lo sforzo maggiore mirerà ad elettrificare tutta una serie di percorsi dove le comunicazioni sono più intense. Nel passato si è un po' troppo trascurato questo processo. Oggi si vuole ovviare agli inconvenienti che ne sono derivati. Il piano prevede la elettrificazione di oltre 8 mila km., prima parte di un progetto più ambizioso, stabilito per 15 anni, che abbraccia 40 mila km. di linee ferroviarie.

Il varo del primo rompighiaccio atomico consentirà di utilizzare molto più apertamente le vie di comunicazione dell'estremo nord. Quanto all'aviazione si intende mettere in servizio, sulle linee civili, nuovi apparecchi più veloci, più grandi e più moderni.

Investimenti

Per dare un'idea dell'imponente progresso che il governo sovietico vuole realizzare, Bulganin ha fornito questa eloquente statistica che riassume, per ogni *piatiletka* la straordinaria progressione dei capitali destinati a potenziare l'economia nazionale.

Primo piano quinquennale 58 miliardi.

Secondo piano quinquennale 132,5 miliardi.

Terzo piano (tre anni e mezzo) 131 miliardi.

Quarto piano 311 miliardi.

Quinto piano 594 miliardi.

Sesto piano 990 miliardi.

Se più della metà di quest'ultima cifra andrà ancora all'industria, mezzi più importanti che per il passato saranno consacrati alla costruzione edilizia che da sola assorbirà 200 miliardi.

Bulganin ha, però, sottolineato che questi soldi vanno spesi con la massima accuratezza, evitando gli sperperi degli scorsi anni e utilizzando quella esperienza tecnica straniera che i competenti sovietici hanno potuto conoscere durante le loro recenti missioni in Inghilterra, Francia, Italia, Germania e Stati Uniti.

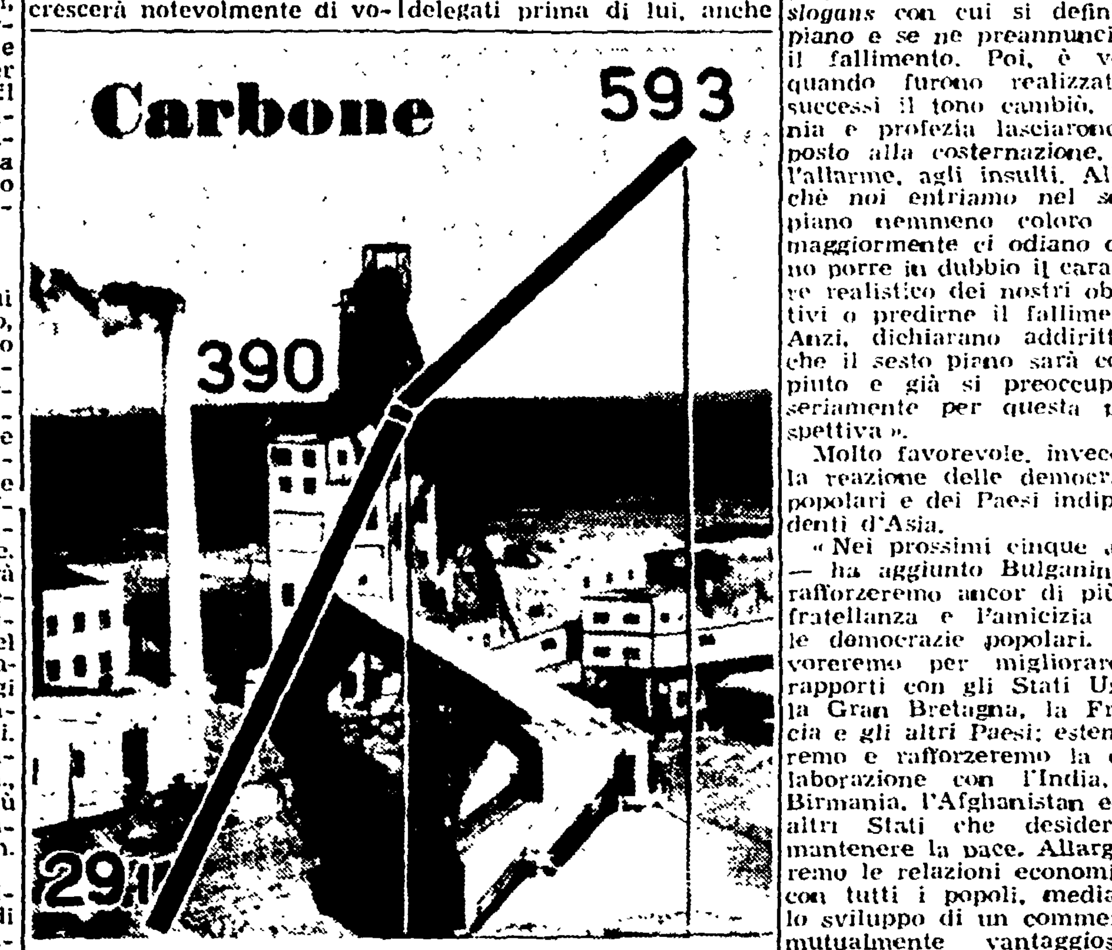
Produttività

Il suo aumento è condizione essenziale per l'espansione ulteriore dell'economia. «Il nostro popolo — ha detto Bulganin — è interessato in modo vitale all'elevamento della produttività del suo lavoro che è la solida base per più alti salari reali, più forti redditi dei colcos e un migliore livello di vita generale». Il necessario progresso in questo campo, sarà ottenuto mediante l'introduzione di un'attrezzatura tecnica più moderna sia nell'industria che nella agricoltura. D'altra parte, con la prevista revisione delle paghe, occorre abolire le anomalie oggi esistenti per cui le norme e le relative tariffe rappresentano in molti casi solo la metà del salario di un lavoratore, perdendo la loro funzione che è quella di dare rigorosamente ad ognuno in misura corrispondente al lavoro che egli fornisce.

Livello di vita

Il primo ministro ha ricordato tutte le importanti misure che sono già state annunciate e discusse al Congresso: aumento del salario base del 30% e dei redditi colcosiani del 40%; aumento delle paghe più basse; riduzione della giornata lavorativa a sette e sei ore; considerevole aumento delle pensioni; prolungamento delle ferie di maternità per le partorienti; soppressione di ogni pagamento nelle scuole; estensione dell'istruzione decennale a tutti.

Ma questa è una sola parte di quanto verrà fatto durante il prossimo quinquennio. In più non soltanto il commercio crescerà notevolmente di volume, ma i prodotti messi in vendita saranno di qualità nettamente migliore. Vi saranno innanzitutto più prodotti alimentari: carne, latte, burro, uova, zucchero. Quindi, più prodotti domestici, più televisori, più frigoriferi, più automobili, più mobili per le case.



Lo sviluppo della produzione di carbone nell'URSS: le cifre si riferiscono agli anni dal 1913 al 1955 e agli obiettivi del 1960 e sono espresse in milioni di tonnellate

Attualmente il numero degli specialisti, laureati nelle università o diplomati nelle scuole tecniche speciali che lavorano nei diversi settori dell'economia è di cinque milioni e mezzo.

«Noi siamo orgogliosi — ha detto Bulganin — perchè essi sono il nostro capitale aureo. Non per nulla i portavoce dei paesi capitalisti manifestano la loro ansia per il ritardo in cui sono rimasti i loro Stati nei nostri confronti».

Ma quella cifra dovrà ancora crescere di molto: si prevede che nei prossimi cinque anni altri quattro milioni di tecnici usciranno dalle università e dagli istituti. Nè lo sforzo culturale del paese si limiterà a questo: cinema, televisione, radio, diffusione della stampa, vendita di libri, tutto salirà ad un più alto livello.

Come avevano fatto gli altri delegati prima di lui, anche Bulganin ha sottolineato che le singole repubbliche potranno col nuovo piano avere maggiori possibilità di iniziative e d'autonomia. Ma una attenzione particolare si concentrerà sullo sviluppo della Siberia e, in genere, di tutto l'oriente sovietico.

«Il piano quinquennale — dichiarava infine il primo ministro nella parte conclusiva del suo rapporto — ha una grande importanza non solo interna, ma internazionale. Si avvera quello che Lenin previde: grazie ai suoi successi economici, l'U.R.S.S. esercita una crescente influenza sugli avvenimenti mondiali, sulla storia ed i destini del genere umano».

«A taluni osservatori stranieri la nuova piatiletka non è andata a genio: è stata una doccia fredda per qualche testa calda, ed ha calmato le idee bellicose di parecchi esponenti del mondo capitalista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli *slogans* con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorchè noi entriamo nel sesto piano nemmeno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predirne il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzeremo ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso». «Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo semplice e facile. Queste cose, nella realtà, non succedono. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali. Abbiamo un potente apparato produttivo costruito con gli sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate. La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, armato dell'immortale insegnamento marxista-leninista».

La figura di Bela Kun rievocata dalla «Pravda»

MOSCA, 21 — La «Pravda» di stamane rievoca, in occasione del 70. anniversario della sua nascita, la figura di Bela Kun, che fu tra i fondatori del Partito comunista ungherese e fra i dirigenti della rivoluzione proletaria che nel 1919 instaurò per alcuni mesi a Budapest, per la prima volta il potere operaio.

L'articolo è stato scritto dall'anziano e celebre economista sovietico Eugenio Varga, che fu personalmente amico, oltre che compagno di lotta di Bela Kun.

Il quotidiano moscovita ricorda come il rivoluzionario ungherese, prigioniero in Russia durante la prima guerra mondiale, avesse conosciuto lo insegnamento leninista e come, dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, tornato in Ungheria, creò, con Rakosi ed altri militanti, il Partito comunista ungherese.

Quando, il 21 marzo 1919 la classe operaia ungherese strappò il potere ai suoi avversari, fra Budapest e Mosca, fra Lenin e Bela Kun, vi furono in quei mesi diversi contatti per via radio; una delle prime preoccupazioni della giovane Repubblica sovietica ungherese è stata, infatti, quella di mettersi direttamente in comunicazione col governo rivoluzionario russo.

«Lenin — commenta la «Pravda» — apprezzava molto l'attività rivoluzionaria di Bela Kun».

«La Repubblica sovietica ungherese — scrive ancora il giornale — per tutta una serie di motivi restò in vita solo per quattro mesi e mezzo. Le forze reazionarie internazionali la soffocarono. Il Partito comunista ungherese, creato da Bela Kun, entrò nell'illegalità, e malgrado il terrore fascista continuò la sua attività rivoluzionaria. Per 25 anni esso condusse una lotta tenace per la liberazione e la felicità del popolo ungherese. Bela Kun diresse questa lotta e fu, nello stesso tempo, uno dei più eminenti esponenti del movimento operaio internazionale.

«Il ricordo luminoso di Bela Kun — aggiunge la «Pravda» — resterà sempre vivo nel cuore degli ungheresi e nella memoria dei comunisti che lottano in tutti i paesi».

La verità sugli incidenti di Comiso

(Continuazione dalla 1. pagina)

abbassati alcuni cartelli sui quali c'era scritto: «Abbiamo fame, chiediamo lavoro». Intervenivano allora i dirigenti, per far notare al maresciallo che i lavoratori erano ormai arrivati alla sede socialista e che, comunque, per sciogliersi, non c'era altro modo che farli liberamente passare nella piazza.

A questo punto piombava sul luogo il commissario, dottor Oliva, il quale, con gesto sconsiderato, dava inizio alla carica, strappando la bandiera e i cartelloni ai lavoratori e incitando gli agenti a disperdere la folla. Invano Magnani, Carnazza e Rossitto tentavano di riportare alla ragione il commissario. Tutti i tre dirigenti si adoperavano ancora, con sforzi sovrumani, per impedire che avvenisse l'urto fra i poliziotti e la folla dei lavoratori, che già si apprestavano a entrare dentro la sede del Partito socialista.

Ma i poliziotti, mentre Magnani, Carnazza e Rossitto e il compagno Cagnes, sopraggiunto, erano rivolti verso i lavoratori per invitarli alla calma, li prendevano alle spalle, colpendoli ripetutamente con i manganelli. Magnani, Carnazza, Rossitto ed il sindaco Cagnes portano ancora i segni delle percosse, tutti nello stesso punto: le tempie.

Poi gli agenti iniziavano il lancio dei candelotti lacrimogeni. Uno di questi colpiva al viso Magnani, un altro alle spalle Cagnes. Paolo Vitale era addossato vicino al muro a due metri dalla sezione socialista. Un agente lo colpì brutalmente e ripetutamente. Magnani lo apostrofò: «Non ti vergogni? Potrebbe essere tuo padre». Lo sventurato bracciante si abbattè a terra. Sollevato dai suoi compagni, fu sottratto alla furia dei poliziotti e trasportato nella vicina bottega di un sarto. Da lì, in una farmacia. Purtroppo, ormai per lui non c'era più nulla da fare. Il farmacista fu il primo ad accertare che era morto. Poi sopraggiunse un medico.

Questi sono i fatti. L'autopsia di domani dirà come Paolo Vitale è morto. Ma per tutti i comisani il referto è già chiaro. Paolo Vitale è morto in conseguenza dei colpi dei manganelli.

Completamente destituita di fondamento è la notizia, diramata dalla polizia e ripresa dalla stampa governativa, secondo cui il figlio di Paolo Vitale, Mario, avrebbe detto a un suo zio, certo Giuseppe Jemolo, che il padre era stato colpito da malore il giorno prima della carica della polizia e che egli, in ogni caso, non partecipava alla manifestazione. Mario Vitale, che è uno dei più attivi compagni della nostra sezione, mi ha, questa sera, recisamente e sdegnosamente smentito di aver parlato in questo senso con lo zio.

Intanto, ancora prima che fossero note qui a Ragusa le decisioni adottate dalla CGIL in campo nazionale, la C.C.d.L. aveva proclamato per domani un'altra giornata di sciopero di 24 ore. Una delegazione di parlamentari, guidata da Magnani e Failla, ha oggi vivacemente protestato presso il prefetto contro il brutale intervento della polizia a Comiso e ha chiesto: 1) la destituzione del questore Alessandrello, ormai noto ai lettori dell'Unità non solo per le sue smargiassate anticontadine, ma per alcune gravi illegalità nell'uso delle macchine dello Stato; 2) l'allontanamento da Comiso del commissario Oliva; 3) l'immediata assegnazione delle terre scorporate; 4) un nuovo decreto di imponibile, legato ai piani di trasformazione, e lavoro per tutti gli edili; 5) adeguati sussidi straordinari per tutti i bisognosi e pagamento degli assegni familiari arretrati da oltre otto mesi.

Ieri sera è stata lanciata, in favore della famiglia di Paolo Vitale, che versa nella più squallida miseria, una sottoscrizione che in poche ore ha fruttato già parecchie decine di migliaia di lire. La Federbraccianti nazionale ha fatto pervenire questa sera un assegno di 15.000 lire.

Proteste e scioperi in tutte le regioni

Un'ondata di sdegno ha provocato in tutta Italia la notizia della morte del bracciante di Comiso. A Milano un'ora di sciopero si è svolta alla Motomeccanica e sospensioni dal lavoro sono avvenute anche alle Smalterie italiane, alla Grazioli, alla Geloso.

Ordini del giorno sono stati votati in altre fabbriche.

A Brescia, alla S. Eustacchio, con uno sciopero le maestranze hanno manifestato il loro sdegno.

Assemblee di protesta e sospensioni dal lavoro si sono avute nelle fabbriche di Bologna, Reggio, Modena.

A Genova i lavoratori hanno manifestato la loro indignazione con fermate di lavoro che, particolarmente nei grandi complessi industriali, hanno raggiunto la percentuale del 100 per cento. Alla SIAC, all'Ansaldo Carpenteria, all'Ansaldo S. Giorgio di Sestri, all'Ansaldo Elettrotecnico e all'Ansaldo Delta il lavoro è stato fermato per un quarto d'ora.